

Rubate due lampade votive nella cripta del Santuario

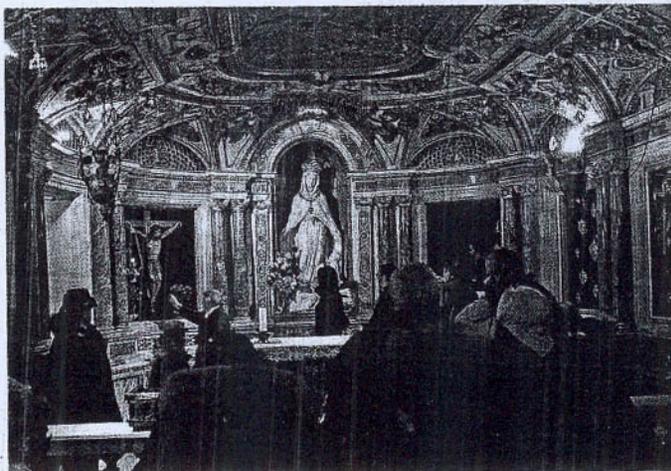
Realizzate nell'800 in lamina d'argento: indagini dei carabinieri

MARCO RAFFA
SAVONA

Furto sacrilego nella cripta del Santuario della Misericordia a Savona. Ignoti hanno asportato due delle sei lampade votive in lamina d'argento che illuminano la cripta. Oggetti di non enorme valore venale - realizzati nell'Ottocento, sono stimati nel complesso circa quattromila euro - ma che hanno per i savonesi un grande valore affettivo, come tutto ciò che si trova nel Santuario.

Si tratta di oggetti di grandi dimensioni, alti circa una settantina di centimetri, del diametro di una quarantina di centimetri e dotati di tre catene di sostegno: esemplari che molto difficilmente potranno trovare una collocazione sul mercato antiquario visto che si tratta di oggetti conosciutissimi, presenti in tutte le immagini della cripta.

A scoprire il furto è stato don Domenico Venturetti, parroco di San Bernardo in Valle, che ha subito dato l'allarme segnalando la sparizione delle lampade ai carabinieri e ai superiori. In poco tempo la notizia si è sparsa sia al Santuario che in città, negli ambienti religiosi e civili e in particolare in quelli che hanno a cuore gli aspetti devozionali e culturali del patrimonio del Santuario.



La cripta del Santuario con le lampade rubate nei giorni scorsi

«Si tratta di un episodio grave, su questo non c'è dubbio - dice la presidente delle Opere Sociali, Donatella Ramello - ci auguriamo che anche grazie ai dispositivi di sorveglianza video si possa individuare gli autori del furto. Oltretutto si tratta di oggetti non facilmente commerciabili. Va comunque precisato - continua la Ramello - anche per rassicurare la cittadinanza, che tutti gli oggetti di valore, venale, storico o devozionale e di piccole dimensioni presenti nel Santuario sono protetti in modo assoluto, come la Rosa d'Oro donata da papa Benedetto XVI, oppure sostituiti da copie e gli originali conservati in luogo sicuro». Ad esempio la corona della Madonna nella cripta è una copia dorata dell'originale, che viene esposta soltanto in occasioni particolari e con adeguata scorta. «D'altra parte - conclude Ramello - bisogna arrivare a un compromesso tra sicurezza e devozione: non si possono spogliare completamente le chiese dei loro tesori di arte e di storia, ma anche di decori e suppellettili, per paura dei furti».

«Non è comunque la prima volta - ricorda lo storico savonese Giovanni Gallotti - che il patrimonio del Santuario è nel mirino dei ladri: una quindicina d'anni fa venne asportata una "bugia", un candelabro appartenuto al cardinale De Mari. E c'è la ricorrente polemica sugli ex voto».